Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 1 febbraio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 28

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 23 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Ricordi dell'occupazione militare austriaca a Tolmezzo

Non erano ancora squartierati i militari, che arrivarono a Tolmezzo molti gendarmi ed un commissario di polizia, il famigerato Ricordilli, che si unì agli ufficiali ed incominciò ad esercitare il suo brutto mandato.

In questo frattempo, proveniente dal Cadore, giunse a Villa Santina certo Contero, un colonnello della guardia nazionale, col proprio cavallo da sella. Egli doveva portarsi a Udine. Vestito in civile, gli era facile passare per Tolmezzo; ma la difficoltà era per il cavallo.

Il Podestà di Tolmezzo, Cav. Andrea Linussio, si portò a Villa per salutarlo e per accompagnarlo fin qui.

Il capitano Paselli, visti partire in carrozza, ebbe sfacciatamente a dire: — Il Colonnello è al sicuro in compagnia di quell'austriacante — senza però pensare che il Cav. Linussio era un vero e caldo patriotta, e persona rispettabilissima sotto ogni riguardo.

Il Paselli diede poi, anche dopo questo fatto prove di possedere poca educazione. E per meglio darvi un'idea di quest'uomo, dirò che egli, con fare prepotente, si portava nel negozio del sig. Ortensio Renier di Villa Santina, e pretendeva, con minaccie, il cambio di lire venti in carta monetata nazionale, con un marengo in oro che in quel tempo valeva 22 e perfino 23 lire.

Questo il capitano Paselli, del quale dovremo occuparsi ancora in queste memorie.

Il colonnello Contero passò per Tolmezzo senza accidenti ed io gli procurai il passaggio anche del cavallo per sentieri poco frequentati.

* * *

Appena militari e polizia ebbero preso possesso del paese, incominciarono le proteste, gli ordini fulminanti, accompagnati da minaccie, vessazioni.... Si esigeva questo e quello entro lo spazio di poche ore! Ed un tenente voleva un più decente alloggio, un altro mobili nella sua stanza ed altri simili pretese alle quali il municipio provvedeva a risparmio di guai maggiori. Al terrorista Giurgiowitsch mancava nella sua stanza un soffà: bisognò provvederglielo ipso facto, poichè egli minacciava direttamente col bastone. Il tabacco, i sigari si esigevano col pagamento in *bancanote* che avevano il ribasso nientemeno che del 33 0,0.

Insomma, era un vero terrore. Gli abitanti tutti vivevano in grande apprensione; temevano i soldati e più ancora i commissari di polizia ed i gendarmi che, sospettosi e diffidenti, spiavano continuamente i movimenti della popolazione. L'affare si faceva sempre più serio; da un giorno all'altro si attendeva accadesse qualche fatto grave. La pazienza dei tolmezzini era giunta al colmo, poichè i militari, col loro dispotismo, con la loro prepotenza, si facevano via via sempre più padroni.

I signori di Tolmezzo avevano abbandonati i loro appartamenti e si erano ritirati fuori confine, a Villa Santina, in Friuli. Il Podestà cav. Linussio, temendo le vendette austriache, si riportò a Mione dai suoi parenti, lasciando il comune in mano di due inetti deputati.

E come se il paese non fosse stato sufficientemente occupato, o per dir meglio incatenato, una sera piombarono, da Dio sa dove, altri commissari di Polizia: Beltrame, Moratelli, Crignolino con due vetture cariche di gendarmi.

Terrorizzati, tutti si chiedevano: Perchè tanta polizia? tanti gendarmi? tanti soldati?

Come fu evitato un grosso pagamento

Gl'impiegati della Pretura, col Pretore Rossi, quelli del Commissariato col commissario Ghilardoni, dopo di avere solennemente giurato — nell'Ufficio del Pretore — fedeltà ed obbedienza al Re d'Italia, si allontanarono tutti precipitosamente dal paese e si recarono la sera stessa a Villa Santina.

Il Commissario distrettuale Ghilardoni — Comasco — era tanto... confuso che, avvicinatomi sulla pubblica via, mi pose la chiave del suo ufficio in saccoccia, dicendomi: — Vado a Villa Santina, sbrigatevi.

Un buon amico — pochi istanti dopo — saputomi in possesso della chiave dell'ufficio commissariale, mi si avvicinò e dissemi:

Le bestiaccie, giunte pocanzi, pare abbiano intenzione di svaligiare le casse dei Comuni e di esigere le prediali del trimestre: sarebbe ottima cosa far sparire i quinternetti di scossa e tutte le rubriche dei comuni occupati.

L'amico aveva indovinato! Aiutato da certo Tosolini Paolo, scrivano del Commissariato col favore della notte, e dopo aver appostate sugli angoli delle strade persone fidate pronte a prevenirci se qualcuno degli sbirri si fosse avvicinato al palazzo ove risiedeva l'ufficio suddetto; mi posi all'opera trasportando e facendo trasportare rubriche e quinternetti all'ufficio comunale che si trovava allora a pianterreno del palazzo stesso. Verso mezzanotte furono posti in salvo tutti i registri, fuori dall'abitato, ove stettero fin dopo la partenza dei tedeschi.

Il comune di Tolmezzo era in quel tempo rappresentato dal D.r Lorenzo Marchi, insigne avvocato e buon patriotta; dallo scrivente che aveva abbandonato i suoi affari, la propria famiglia per assistere gli abitanti di Tolmezzo, e da un segretario alcoolizzato del quale poco o nessun aiuto poterono ottenere.

Non erano trascorse otto ore dal trasporto in palco dei registri, che tutta la turba di poliziotti, accompagnati da diversi gendarmi, si portarono all'ufficio commissariale, e, trovatolo chiuso, piombarono come bolidi nell'ufficio comunale a chiedere le chiavi.

Venne loro risposto che le chiavi di quell'ufficio erano presso il commissario, al quale potevano rivolgersi per averle.

Ritornati poco appresso, fecero aprire da un fabbro, e mezz'ora dopo circa, ripiombarono in municipio chiedendo le rubriche per riscuotere le prediali, i quinternetti, che non avevano potuto trovare e la presentazione dell'esattore consorziale.

Fingendo meraviglia per le richieste fatte, semplicemente risposi:

— I documenti che loro domandano non possono trovarsi qui in Municipio, ma presso il commissario.

Il Moratelli allora: — E dov'è il commissario?

— Ho sentito dire che è andato a Villa Santina.

— Ho capito; faremo fare nuove rubriche.

— S'accomodino pure.

— E dov'è l'esattore?

— E' da qualche giorno che si trova a Cavazzo.

— Benissimo. — E se ne andarono irritati, brontolando.

Nel paese, intanto, la confusione aumentava sempre più, tutti stavano in pensiero, temendo qualche brutto colpo.

Confesso che parevami impossibile di poter riuscire a tener l'ordine, a contentare quella gentaglia prepotente raccolta fra la feccia delle città austriache.

In rapporto con Quintino Sella

In paese vi era una persona civile nata e domiciliata qui e impiegata qui che, conoscendo la lingua tedesca, avrebbe potuto venire in aiuto sì del dott. Marchi come di me.

Ma, alle mie preghiere mi rispose; — Io sono un impiegato nazionale e mi vergognerei di servire i tedeschi!

— Ma voi, cooperando con noi, servite il nostro paese nativo, non i tedeschi.

Non fu possibile smuoverlo dal poco lodevole proposito. A nulla si prestò durante l'intera occupazione.

Me ne vendicai più tardi, collocando nella sua stalla quattro cavalli degli ufficiali, stalla che aveva comunicazioni dirette con l'orto, di modo che tutto ciò che ivi era coltivato venne calpestato e distrutto.

L'ufficio municipale era quasi sempre aperto, per provvedere a tutte le esigenze dei militari.

Dopo la mezzanotte, quando sembrava un po' di quiete, si faceva il rapporto al commissario del Re (Quintino Sella) a Udine, raccontando tutto quanto era accaduto durante la giornata, ed un incaricato apposito, a tutta notte, portava la corrispondenza a Cavazzo, ove, col mezzo dei bersaglieri, veniva di tappa in tappa fatta giungere a Udine. Con eguale mezzo si ricevevano gli ordini e le istruzioni dallo stesso Commissario.

Episodio caratteristico

Il 18 agosto ricorreva il genetliaco di S. M. il loro imperatore. Alla sera, per festeggiare la fausta ricorrenza, sergenti, caporali e gefreiter si riunirono all'osteria di Picottini Pierino per una grande bicchierata. Quella vasta cucina era zeppa di militari, i quali, dopo dopo di aver vuotati diversi boccali incominciarono a cantare canzoni, tedesche s'intende, anche offensive a noi italiani, disturbando fino a tarda ora gli abitanti di quella contrada.

Il figlio d'un grosso negoziante di manifatture, alquanto in cimberli, entrò nella cucina e con voce tonante cominciò a caricarli d'insolenze ed a mandarli a casa loro con tutto il loro Imperatore. Fuori d'Italia!

I soldati, più ubbriachi di lui, inviperiti, dopo d'averlo ben ben battuto, lo legarono e lo condussero al corpo di guardia. Nel domani, in assenza del colonnello Mensdorf, che momentaneamente si era portato a Vienna, fu condotto alla presenza del maggiore, il terribile Giurgiowitsch, il quale dispose subito d'inviarlo direttamente allo Spielberg per lesa maestà.

Saputa la cosa, mi recai tosto dal Giurgiowitsch ed a stento ottenni che, mediante il deposito di fiorini 500, fosse posto in libertà fino all'arrivo del colonnello.

Arrivato il Mensdorf, accondiscese di restituire i fiorini 500 a patto che il giovane avesse subito abbandonato il confine e che il padre di lui avesse fatta un'oblazione per i feriti dei Treponti. Il genitore di questo tale, che per delicatezza non nomino, dopo di aver ricevuto una tale grazia, ebbe il coraggio civile di depositare sul tavolo del Conte 5 fiorini! Con ciò dimostrò chiaramente che suo figlio non valeva di più di quella somma! Io che mi trovava presente, dico il vero, arrossii, e mi ritirai, spiacente da una parte di essermi adoperato per persone così ingrate.

La situazione migliora.

Vista l'impossibilità di poter riuscire a mantenere l'ordine e la pace, pensai di sollevarmi dal pesante e difficile fardello e di ritirarmi in famiglia, a Ligosullo, paese anche questo occupato da una compagnia di volontari. A ciò mi spingeva anche il fatto che non ero ancora riuscito a farmi amico con nessuno degli ufficiali superiori per avere un loro aiuto in tanto frangente.

« Ma volle il caso che, mentre una mattina mi portava all'ufficio comunale a dare il cambio al mio amico dott. Marchi, udii due soldati che camminavano innanzi a me, bestemmiare il paese, perchè ogni oggetto che dovevano comperare veniva loro fatto pagare dai negozianti più del doppio di quello che si pagava dai cittadini. Avevano in mano una scatoletta di lucido e dicevano che nel loro paese si pagavano 4 soldi sus. l'una e qui per due avevano dovuto pagare 16 soldi. Li fermai e chiesi loro dove avevano comperato quel lucido. Mi additarono il negozio. A me parve questa una buona occasione per poter ingraziarmi cogli ufficiali superiori e far cambiare aspetto alla difficile situazione.

Indovinai! Il lucido diede ottimi risultati!

Introdotti i due soldati nell'ufficio comunale, feci chiamare il negoziante che comparve poco dopo.

— A quanto vendete voi una di queste scatole?

— A lei quattro soldi; ai tedeschi, il doppio!...

Dopo di averlo severamente rimproverato, lo minacciai di farlo arrestare qualora non avesse restituiti al momento gli otto soldi esatti in più.

Messo alle strette e rimproverato anche dai presenti, depose gli otto soldi sul tavolo. Fu licenziato, minacciandolo di fargli chiudere il negozio, qualora avesse continuato a trattar male i soldati poichè tutti procuravano di accontentarli per non ricevere insolenze.

Restituitisi ai loro quartieri i militi del lucido comunicarono l'accaduto ai loro compagni, ai caporali, agli ufficiali; il fatto è che il giorno stesso fui invitato a presentarmi al Colonnello Conte Mensdorf. Appena entrato nella stanza, egli mi venne incontro, mi strinse la mano e mi ringraziò per le gentilezze usate ai suoi soldati e mi pregò di continuare ad adoperarmi perchè non venissero trattati male, aggiungendo che, da parte sua, sarebbe stato pronto a prendere delle severe misure verso i suoi dipendenti qualora avessero commesso qualche mancanza.

Fu allora che abbandonai l'idea di ritirarmi a Ligosullo, anche perchè vidi subito col fatto che (certamente per ordini dati) da quel giorno tutti gli ufficiali: compreso il terribile maggiore Giurgiewitsch, mi facevano il saluto militare ogni qualvolta mi incontravano e si mostrarono sempre più gentili non solo con me, ma eziandio con tutti del paese. Non più comandi, non più minaccie, ma tutto ciò che chiedevano era per favore e con belle maniere.

Un solo ufficiale, col titolo di capitano — in realtà era un commissario di polizia, come si rilevò più tardi — non volle correggere il suo fare villano e prepotente.

Un capitano sputa in volto al cav. Morocutti!

Il fatto che segue lo dimostra. Un giorno il conte di Mensdorf si portò a Vienna, e, annunciandomi che sarebbe rimasto assente per tre o quattro giorni, mi raccomandò di tenere l'ordine in paese. Durante quest'assenza nel mentre coll'amico Marchi ero occupato nell'ufficio comunale, comparve l'ardito capitano — Helversen — e con modi arroganti chiese un cavallo con una vettura per Resiutta.

In quel giorno tutti i cavalli, e perfino i carri con buoi, erano stati requisiti al servizio militare ed io gli esposi con bella maniera l'impossibilità di poterlo servire. Per tutta risposta ricevetti, da quell'imbecille figlio di Marte, un solenne sputo in viso. Compiuto l'atto poco cavalleresco il capitano se ne andò. Indignato per l'insulto sofferto, gli gridai dietro.

— Quello sputo ci costerà caro! Di più non azzardai a dire, perchè il cortile della vicina caserma era zeppo di soldati i quali tutti però biasimarono il contegno del loro superiore.

L'avvocato Marchi voleva gettarsi sul muso il calamaio: ma io, per evitare brutte conseguenze, mi rassegnai a pulirmi la faccia, riservandomi ad agire con mezzi più civili ed efficaci.

Nuove prepotenze e le scuse del capitano

Approfittando dell'assenza del colonnello, il perfido maggiore Giurgiowitsch, che aveva nell'intervallo assunto il comando delle truppe, avendo appreso che i nostri impiegati avevano prestato giuramento di fedeltà al Re d'Italia in una sala del palazzo Garzolini e che dopo si erano ritirati in salvo a Villasantina, sotto la protezione dei nostri bersaglieri, fece chiudere tutti gli uffici, suggellando le porte, e ricominciò a far sentire la sua ferocia.

Il Colonnello invece di ritornare da Vienna per Pontebba ritornò per il monte Croce di Timau e si fermò a Paluzza.

Appena lo seppi, mi portai immediatamente dal Conte, gli raccontai gli eccessi del Giurgiowitsch ed il suo operato e gli presentai energica protesta (esiste nell'ufficio comunale di Tolmezzo) portante *parecchie firme*.

Immediatamente il colonnello mi consegnò un ordine col quale mi autorizzava, tornato a Tolmezzo, a far riaprire nuovamente gli uffici, riservandosi, al suo arrivo, di verificare personalmente l'esecuzione dei suoi ordini.

Giunto a Tolmezzo, feci riaprire subito le porte degli uffici. Da qui le proteste del Giurglowitsch, delle quali non mi curai affatto. Al suo arrivo il Colonnello trovò tutto a posto e nulla ebbe a dire, perchè ogni cosa era stata fatta conforme ai suoi ordini.

Io non m'era dimenticato della scena e dell'insulto avuto dal capitano Helversen; ed appena potei avvicinare il buon Colonnello, lo informai dell'accaduto. A tamburo battente egli radunò tutti gli ufficiali, dai sottotenenti ai maggiori, ed alla mia presenza fece condurre d'innanzi a questo consesso militare il prepotente capitano.

Continua.

Cronaca Provinciale

Magnano

Una caratteristica festa di Billerio

Banchetto e ballo dei coniugati

1 — (*g. p.*) Un invito speciale per una festa a Billerio? — Ma che diavolo avranno? — A dire la verità, c'era poca attrattiva. Ma gli invitanti insistetero per telefono. Bene, in fin dei conti, si butta via una notte... ne sono andate tante!

A Billerio, l'albergo dei fratelli Dorigo è pavesato a festa ed illuminato straordinariamente.

Sotto l'atrio, nelle stanze, un via-vai insolito. Mi decorano subito con una margherita, emblema della festa. Sulla scala, un Araldo, che mi ricorda il primo atto del *Lohengrin*, veglia l'ingresso: non sono ammessi che i signori coniugati.

— Scusate, ma io sono celibe.

— Lei è straordinario!

— Benissimo! unico fra tutti!...

Il proprietario dell'albergo mi presenta al Presidente, sig. Costantino Colaniz.

— Ma mi spieghi un po'...

— Ecco, venga qui — mi prende al braccio e mi accompagna in cucina. Mi colpisce subito tutto il preparativo, eccezionale. Sul fuoco in una caldaia da bucato, bolle il brodo e le cuciniere vi gettano dentro alcuni chilogrammi di pasta e... mescolano.

Non v'è un posto libero.

— Ecco mi spiega il presidente — l'anno scorso sorse l'idea di dare una festa a cui partecipassero soltanto gli uomini coniugati liberi di accompagnare la propria moglie od altra parente. E la festa si fece e riuscì. Quest'anno, abbiamo deciso di fare il *bis*. L'anno scorso abbiamo data la festa nell'osteria di Revelant Giuseppe; quest'anno la diamo qui, dai fratelli Dorigo; un'altr'anno, se mai, la daremo in altra osteria; bisogna fovorir tutti.

— E' — giusto!

— Il comitato ordinatore composto di nove persone: Muzzolini Bernardino, Muzzi Antonio, Jop Giovanni, Urli Pietro, Urli Luigi, Muzzolini Marcellino, Revelant Giacomo; Muzzolini Vittorio segretario ed io presidente, si è dato all'opera, ed ha lavorato, ha preparato ha disposto... Vedrà!...

— Vedo, vedo...

— E questa sera sono qui riunite 142 persone, cioè 76 copie, delle quali il più vecchio, Fiasiolo Pietro, ha 72 anni; e il più giovane, Steccati Girolamo, ne ha 25. A capo di tutti, vi è il Sindaco di Maiano, sig. Domenico Franz, venuto a onorare la festa. Ve ne sono di Magnano, di Billerio, di Aprato e di Tarcento e vedrà che avremo la più schietta armonia.

Seguono le presentazioni. Molte, e si capisce: tutti vogliono conoscere il giornalista.

Due sale al pianterreno sono destinate al ballo, al primo piano, una grande sala che misura 105 metri quadrati: (7 per 15) è preparata per il banchetto, e addobbata di fronde verdi, di palloncini. Sulla porta sta scritto: « benvenuti ». E tutt'ingiro della sala sono le tavole e attorno a queste, i 142 posti.

— Pronti a tavola!

E' il cameriere che chiama.

Sul pianerottolo delle scale Giuseppe Venturini, l'Araldo, ritto, immobile saluta presentando, con fare marziale, la mazza; e tutti sfilano.

Su ogni piatto c'è il biglietto col nome di chi deve occupare il

---

APPENDICE 106

NEGLI ABISSI

Uscirono.

Allora, le parti s'invertirono. Il più preoccupato di conchiudere l'affare, era il banchiere; nondimeno, egli non diede a conoscere la sua agitazione; l'istinto dell'usuraio la vinceva sempre.

— Ebbene... — disse, quando furono nella via. — Mi congratulo caro signor Roberto: se fossi nella vostra condizione, prenderei subito il prossimo vapore per l'Europa e tornerei in patria.

— Abbandonare i miei cantieri?

— Certo, vi displacerà...

— Non soltanto dispiacermi; ma è impossibile, per adesso... Naturalmente, se potessi andar a prendere il mio danaro da me solo, ci risparmierei, con tutte le spese del viaggio... Figuratevi che mi si parlò di provvigione del 25 per cento come il minimo che richiederebbe l'onorevole signor Iohnsohn...

Questo nome fu come un fulmine per il degno socio dell'americano.

— Veramente.... Vi pare?... E credereste che il mio socio si accontentasse del 25 per cento?...

— Per la casa, non è anche troppo? io non parlo di un piccolo beneficio personale...

Così discorrendo, erano tornati alla sede della Banca.

Salirono nel gabinetto del signor Schmidt.

— Sentite, caro signor Alcini... Per me, l'affare non mi solletica molto... Fra le altre, pensate: ci vorranno almeno due mesi, prima dell'incasso... Poi, in questo genere di affari, c'è sempre qualche diavolo che mette la coda...

— Dunque, come non detto...

E Roberto Alcini si alzò per andarsene,

Il signor Schmidt impallidì.

Roberto se ne avvide. Sedette di nuovo, e cominciò a gingillarsi con la catenella dell'orologio.

Fra i due s'impegnò un vivace contrasto, in cui l'andava proprio da galeotto a marinaro. La scaltrezza dell'italiano la vinse: con la minaccia di rivolgersi altrimenti al signor Iohnsohn, egli ottenne che l'esoso tedesco si accontentasse della metà importo. Il signor Schmidt chiamò mediante un tubo acustico il cassiere e si fece portare 500 mila franchi in tante bancanote da mille ciascuna.

— Contate! — disse a Roberto.

L'italiano sfogliò meticolosamente le carte e quando ebbe terminato, le rinchiuse nel suo portafoglio, e porse al banchiere il biglietto.

— Ed ora la ricevuta... — soggiunse:

Roberto Alcini scarabbocchiò quattro parole sopra una carta e prendendo il cappello:

— Arrivederci, signor Schmidt — disse: — forse il vostro compagno non sarebbe stato così duro.

— Possibile — replicò cinicamente il tedesco.

— Ma ormai quello che è fatto è fatto...

Appena la porta fu rinchiusa, il banchiere si lasciò andare ridendo sopra una artistica poltrona.

— L'imbecille!... — mormorò alzando le spalle con aria di commiserazione. — Deve pagare gli operai, sicuro... tra non molto, la casa da giuoco avrà ben presto inghiottito il resto!...

Poi, le sue idee presero un altro corso. Pensò al dispetto che avrebbe provato il suo degno socio, nell'apprendere che lui, Schmidt, aveva conchiuso tra solo un affare tanto proficuo in così breve tempo e senza averlo prevenuto. Erano qualche cosa, i duecentocinquantamila franchi che andavano al banco!... E altrettanti per sè!...

E rideva, stirando quella sua larga bocca, dalla dentizione sana e assai pronunciata.

Non gli restava, ora, che da mandarne avviso al signor Iohnsohn.

Uscì per inviare il telegramma; senonchè, con forte giustificata meraviglia, quando fu sull'uscio, s'imbattè proprio nel signor Iohnsohn in persona.

— Eh! — disse — Venivo appunto al telegrafo per avvertirvi...

— E' inutile — rispose l'altro in tono secco... — Rimango a Colon.

— Che succede? perchè?

— A Panama si combatte... Il nostro ufficio è chiuso.

— E la cassa?

— La cassa?... eccola!...

E l'americano pose sotto gli occhi dell'associato una valigia.

— Non ho avuto il tempo che di riempire questa!...

I due banchieri rientrarono nell'edificio. Come di solito, il signor Iohnsohn era freddo; l'altro poteva a malapena contenersi, malgrado la proverbiale sua flemma tedesca: non vedeva il momento di partecipare al compagno il grande affare combinato. E non erano, si può dire, neanche entrati nel gabinetto riservato, che mostrando il biglietto della lotteria disse:

— Sapete che cos'è?

— Sì. Per voi? — fece Iohnsohn, non senza qualche sorpresa. — Me ne congratulo!

— Come? sapete già?..

— Che il numero 393 ha guadagnato?... Sicuramente...

L'*Eclaireur* lo annunciò questa mattina... Ma io non conosco questo biglietto...

— Non era mio; bensì di Roberto Alcini. Egli è venuto or son pochi minuti, perchè glielo scontassi...

L'altro non fiatò.

— Forse, l'ho preso un po' alle strette — proseguì il tedesco. — Il venticinque per cento...

— Non è troppo per la società... — fece Iohnsohn, pacatamente.

— Come!? — gridò Schmidt.

— Sarei un imbecille se l'intendesse come voi! — rispose seccato l'americano.

— E io stava per telegrafarvene il risultato!..

Johnsohn crollò le spalle.

— Per me?!.. Non me ne importa, proprio è il sindacato che devete avvertire...

— Sono ancora in tempo.

Ciò dicendo compose un telegramma che sottopose al socio; poi subito, lo consegnarono ad un impiegato perchè lo portasse al telegrafo.

— Non vi pare un utile considerevole? — insistette lo Schmidt.

— Sarà... poichè lo dite voi...

Ma il dialogo fu bruscamente interotto, da precipitarsi nella stanza dell'impiegato medesimo il quale pareva in preda a un grande spavento.

Continua.

relativo posto. E il Comitato ha saputo molto bene disporre i conoscenti, gli amici a gruppi, facendo sì che tutti ne rimanessero contenti.

In sala si sperde un ronzo di voci liete. Mi viene assegnato il posto fra il presidente e una graziosa bavarese di 22 anni, sposa ad uno di Billerio, con un viso da bambina.

— Ed ho già due figli — mi dice sorridendo, beata al pensiero di quei piccoli.

Di fronte, ho una simpatica bionda, cognata della « Resy », che sorride sempre con ingenuità lietà. E via, via si sperdono dei visi incogniti di giovani sposi, di vigorosi giovani mariti, misti alle faccie solcate da rughe, alle barbe grigie, alle teste incanutite... e anche calve. E questi guardano quelli, quasi con un senso di tristezza nascente dai ricordi dei giorni passati.

Ammiro alcuni quadretti degni del pennello d'un artista; quadretti che ispirano simpatia ed affetto: giovani sposi che si parlano sottovoce e si guardano languidamente, coppie che si avvicinino, per naturale attrazione di quell'affetto ormai tranquillo che ha messo già radici profonde, vecchierelli che rievocano i giorni del fervente amore...

Ma ecco la minestra...

E comincia subito il pasto gaio, allegro, vivace e i piatti si succedono, attesi con curiosità e vuotati con avidità. E guardo ancora alcune coppie di sposini freschi, ancora in luna di miele, che si rubano i pezzetti di arrosto e se li scambiano sulla punta della forchetta; e ammiro alcune nonne che si fanno aiutare dal marito a spezzare la carne...

Fra un piatto e l'altro, mi si presenta un mio vis-a-vis desideroso di parlarmi. E mi dice subito ch'è un « socialista-monarchico ». E mi parla di società, e mi cita parlandosi e lamenta la deficenza dell'educazione in Italia in confronto della Germania, intercalandomi sempre una frase o una parola tedesca.

Di quando in quando, lascia di parlare a me e sfoga il suo tedesco con « Resy »; e lei gentile risponde sorridendo.

Terminato il pranzo, cominciano sottovoce le « villotte », le canzoni, con un crescendo che infonde un non so chè di appassionato e di affettuoso.

E abbasso, principiano le danze, briosamente....

L'allegria continua gaia e vivace e si protrae fino a stamane, lasciando a tutti un ricordo lieto e gentile, della festa, della squisitezza dei signori Ferigo, e di Billerio ospitale e cortese.

Precenicco

— Decesso e funerali.

30. — Oggi verso le ore 15 dopo una malattia che lo travagliava da quasi 10 anni, è che da un mese lo teneva inchiodato nel letto, serenamente spirava il Signor Alessandro Trevisan di anni 64.

Trascorse 20 anni della sua operosa esistenza quale Agente presso la Nobile famiglia Baronessa de Hierschel, nonchè diciotto anni presso il Marchese Paolo di Colloredo Mels, esplicando ovunque qualità eminenti di amministratore giusto, equanime, operoso.

Ritiratosi da 8 anni nella nativa Precenicco per ritemprare nella quiete il suo organismo, e nulla valsero le cure affettuose onde fu circondato dalla moglie, nè i rimedi dell'arte che gli furono apprestati con vera abnegazione dal medico Dott. Ziliotto e da tanti altri.

Di forte fibra morale, affrontò con imperturbata serenità i dolori fisici, ravvalorato da un profondo sentimento religioso. Fornito di ingegno e di larga coltura, coprì in paese ed altrove varie ed importanti cariche, dimostrando di preporre il bene publico all'interesse privato.

Con Lui il paese perde uno dei migliori suoi figli, la patria un probo ed onesto cittadino. Alla vedova, che sparge lagrime sulla cara salma, mando a nome del paese cordiali e sentite condoglianze.

Palmanova

— Nuova Società.

In Terzo d'Aquileia si è recentemente costituita, per merito d'una balda schiera di giovani, una nuova Società « La Concordia ». Quali siano gli scopi che intende ottenere la nuova Società, sono esposti in forma chiara in un minuscolo libro che a cura dell'autore sig. Pompeo Gortani comparve alla luce, in chiassosa veste nella tipografia Luigi Colussi di Palmanova. Gli scopi sono istruttivi, educativi, dilettevoli, ed il sig. Gortani si diffonde a parlare su ogni una di queste tre parti che formano diremo così la ragione della nascita ed esistenza della Società.

Dimostra come si possa istruirsi ed educarsi divertendosi e lo scopo dilettevole da raggiungersi « con leciti e decorosi divertimenti come concerti, danze, giuochi » ecc.

Sappiamo che ormai la Società ha dimostrato con ottimo successo la sua attività.

E perchè se questo ha fatto Terzo, piccolo centro del Friuli orientale non può fare qualche cosa di simile Palmanova?

Per esempio: la costituzione del Gabinetto di lettura del quale tante volte si ventilò l'idea, perchè non si può attuare con grande vantaggio di tutti e specialmente di coloro che non possono darsi il lusso di una biblioteca in casa e di stanze riscaldate in questa impervia stagione.

— Cucina economica.

Durante l'anno 1906 nella cucina economica popolare furono consumate le seguenti razioni:

Minestre	N. 30072
Pani	» 21260
Coteghini	» 3922
Carne	» 307.

— Conferenze.

Durante il mese di marzo, per opera di alcuni volonterosi Oratori, sarà dato un ciclo di conferenze popolari.

Cividale.

— Di alcuni importanti lavori nel Collegio Nazionale.

A provare i grandi progressi fatti dal nostro « Collegio Nazionale » nel campo dell'igiene, dell'estetica e della comodità, in questi ultimi anni, accenneremo ai più importanti lavori di ristauro ivi eseguiti, per merito, specialmente del Rettore cav. dott. Arturo degli Avancini che, assecondato dal Ministero della P. I., nulla ha trascurato perchè l'istituto potesse essere migliorato e portato al punto da corrispondere a tutte le nuove esigenze.

Ricorderemo, per tanto il ristauro a portiant, eseguito sopra tre facciate dell'edificio, e lo splendido pavimento a mosaico dell'atrio, per cui vennero spese complessivamente quasi 4000 lire; poi l'ottimo impianto per l'illuminazione elettrica che costò circa 1600 lire; la sostituzione delle igieniche reti metalliche agli antichi letti a molla; il pavimento in asfalto del porticato interno per i quali lavori ci volle una spesa di quasi 5000 lire e in ultimo il bellissimo Casotto del Portinaio, il nuovo portone in ferro, la nuova pompa del pozzo e la sistemazione dei cessi per la quale occorsero ben 4000 lire.

Ma il lavoro più importante è quello ultimamente compiuto, vale a dire la chiusura con vetri fissati su telai di ferro dai lati ovest e nord del vasto porticato interno, lavoro eseguito da una brava ditta di Palmanova verso il prezzo di circa 11000 lire. A tutto ciò dobbiamo aggiungere lo stanziamento in bilancio di altre 1000 lire per l'incremento del gabinetto di fisica.

A chi ben consideri l'entità della spesa totale, ammontante a quasi trentamila lire, sostenuta dal Governo in questi ultimi anni — non può sfuggire la grande importanza che l'Istituto è venuto ad acquistare, vuoi sotto l'aspetto igienico, vuoi sotto quello educativo ed estetico.

Noi perciò auguriamo che gli sforzi, fatti per il miglioramento dell'istituto, abbiano da essere viemmaggiormente confortati dalla fiducia e dalla gratitudine delle famiglie, a vantaggio delle quali è mantenuto il Collegio Nazionale.

— Decesso.

(Per telefono). — 1. — Questa notte, quasi improvvisamente, è mancato il dott. Domenico Pasqualis, professore del R. Ginnasio qui aperto nel Collegio-Convitto Nazionale. Giovane muore, poichè di poco aveva oltrepassata la trentina; e da soli pochi anni nell'insegnamento, pure aveva saputo coltivarsi l'amore degli allievi e la stima dei colleghi, che apprezzavano la sua intelligenza e coltura e l'affettuosa diligenza spiegata nell'insegnamento. Ai parenti, vive condoglianze.

Tolmezzo

— Consiglio Comunale

Per sabato prossimo alle ore 13 è convocato il nostro Consiglio Comunale.

Varii oggetti sono posti all'ordine del giorno. — Fra i più importanti notiamo:

Nomina della Commissione elettorale; trattative coi f.lli De Gleria pel maggiore allargamento della strada nazionale interna; bilanci consuntivo e preventivo della Congregazione di Carità ed ospedale di S. Antonio, regolamento di edilizia.

Carnovale in provincia

MANIAGO. Ballo di beneficenza. (Italo) 31.— Giovedì grasso, 7 febbraio, nella sala teatrale Tecchin, avrà luogo un gran veglione mascherato con fiera di beneficenza. Il ricavato netto sarà devoluto a beneficio della Congregazione di Carità e dell'erigendo ospitale: per cui, dato lo scopo, vogliamo sperare che il pubblico concorrerà in buon numero a divertirsi beneficando.

PALMANOVA. Ricordiamo, quantunque non ve ne sia bisogno, a giudicare dai grandi preparativi che si vedono ovunque ricordiamo che sabato 9 febbraio, avrà luogo al teatro sociale l'annunciata Veglia mascherata a benificio del Comitato della Dante Alighieri.

Il truce assassinio di Farla

Crivellato di coltellate con una mostruosità inaudita

Mistero!

San Daniele 1. — (Per telefono)

Il pensare a tutta la serie di coltellate con cui il disgraziato De Mattia fu assassinato, mette un senso di ribrezzo di ripugnanza, di raccapriccio; e la mente va a ricordare le più atroci mostruosità dei tempi barbari.

Quel povero corpo fu crivellato da una ventina di colpi, inferti a casaccio, con una violenza grandissima, che induce nella persuasione essere stata la vendetta la determinante del mostruoso delitto; una vendetta covata in cuore da lungo tempo, nutrita con lungo accanimento, con i più feroci propositi.

Basta notare che tre, quattro coltellate sono state ripetute, fitte nel posto medesimo, fino a trapassare carni ed ossa!... Ma non è tutto: nel torace, il coltello ha scavato una paurosa caverna, con lacerazioni e sbrandellamenti dei polmoni e di tutti i tessuti! Un macello, una barbarie mai vista, mai udita, e che fa pensare con indulgenza alla maffia ed alla camorra dell'Italia meridionale. Uno spettacolo orrendo da far rabbrividire e giudice istruttore e medici e carabinieri!...

La località dove fu scoperto il cadavere

A circa un chilometro e mezzo da Farla, calcolata la distanza attraverso i campi, che spesso sono molto ingannatori è la località dove fu scoperto il cadavere, disteso supino, del povero fornaciaio G. Batta De Mattia. E' una località che tre quinti della popolazione di quei paesi ignora quasi: il terreno è ingombrato di saliceti e di giuncheti che s'intrecciano e rendono faticoso il passaggio; intersecato di fossati di canali di accidentalità del suolo che ivi manca di ogni fertilità. Il sito rimane lontano dalle strade più praticabili e vi si accede fino ad un certo punto per un sentiero tratto tratto mancante e non conosciuto che dai cacciatori e dai raccoglitori di giunchi; sentiero del resto che è necessario conoscere per giungere alla passerella gettata sopra un canale d'acqua perenne, come in quelle praterie spesseggiano.

E tra queste accidentalità fu scoperto il cadavere mercoledì mattina, dallo Scagnetti e dallo Schiratti, come vi ho informato ieri.

In quella località, attraverso i campi, giunsero ieri il giudice istruttore D.r Contin ed il perito medico D.r Pitotti, nonchè il capitano dei carabinieri cav. Tavolacci col brigadiere ed un milite di qui.

E procedettero alla visita del cadavere.

Precedenti dell'assassinato.

Gio. Batta De Mattia ebbe, a quanto si potè rilevare fin'ora, una vita piuttosto avventurosa e pare sia anche stato pregiudicato. Lavorò parecchio tempo all'estero in qualità di fornaciaio, anche a Trieste e a Gorizia, mi sembra; e ultimamente, da alcuni mesi, era occupato nella fornace del conte Asquini a Fagagna, salvo errore. Diffatti due operai che lavoravano con lui furono chiamati per identificare il cadavere. Lavorava e mangiava tutta la paga in sbornie frequenti, per modo che non gliene avanzava mai per vestirsi e pareva piuttosto un pezzente che un operaio laborioso.

Si licenziò in questi ultimi giorni per assumere lavoro nella nuova fornace De Mezzo.

Che abbia abbandonato il lavoro sprovvisto di soldi, risulta dal fatto, che sabato, nel pomeriggio, chiese al suo nuovo principale — pel quale però non aveva ancora cominciato a lavorare — 5 lire che gli furono accordate, e altre 20 domenica mattina, dicendo che gli occorrevano per vestirsi.

L'ignoto compagno dell'assassinato.

Non si sa nè dove nè come il De Mattia si sia incontrato con quell'individuo, ignoto a tutti fin'ora, col quale fu visto domenica da tante persone: un giovane di circa 22 anni, biondo, alto, grosso piuttosto e col quale strinse in sì breve tempo tanta amicizia.

Davvero risulta inesplicabile — se non si vuol ammettere la fortuita combinazione — la presenza d'un ignoto già conoscente (è probabile) del De Mattia, quel giorno e proprio nelle circostanze in cui si trovava l'assassinato.

Dalle indagini praticate dall'autorità nell'osteria Menis di Farla, risulta che verso le 8 di domenica sera il De Mattia con l'individuo ignoto sia entrato nell'esercizio già avvinazzato ed abbia continuato a bere.

L'incognito — lo chiameremo così — si diceva grande amico del De Mattia agli avventori dell'esercizio e diceva d'essere ora viennese, ora triestino, ora veneto, contraddicendosi sempre, e non soltanto su questa circostanza, ma in parecchie altre ancora. E questo asseriscono gli avventori stessi, anzi uno gli osservò:

— Ce triestin, ce viennes... tu ses furlan come noaltris; no si ti cognossial tal fovelâ?...

Verso le 9.30 la padrona dell'osteria espresse il desiderio di chiudere come di consueto, e propose al giovanotto di tenere a dormire nell'esercizio il povero De Mattia, visto il suo stato di completa sbornia.

— No, no — insistette — io soi di San Donel e lu compagni a chase me; che no stei a vo' pore, lè, siore!

La donna, dopo aver insistito replicatamente, si decise di lasciarlo andare. Secondo l'ostessa, il tizio però aveva un accento che non lo diceva sandanielese, ma piuttosto di qualche altro paese contermine.

E partirono assieme, il morto barcollando e l'altro ben in gambe.

Da quella sera non si vide più nè l'uno nè l'altro.

Il movente del delitto?

Quella popolazione insiste nel ritenere che l'autore del delitto sia proprio quello sconosciuto.

Ma bisogna domandarsi: questo uomo, mai visto in paese, come mai, a ora così tarda, — giacchè sembra accertato dalla perizia medica che la morte dati da quella notte — poteva azzardarsi, con un ubbriaco, in una località così accidentata come quella che abbiamo dianzi descritta?

Dalla posizione in cui fu trovato il corpo, sembra anzi probabile che il cadavere sia stato portato sul luogo dove poi fu rinvenuto. Ma un estraneo non avrebbe trovato più conveniente e più comodo buttarlo nella roggia, sopra il cui ponte transitarono, anzichè portarlo in una località deserta?

Se poi fu portato fin là, resta ugualmente il punto oscuro del come un forestiero poteva farlo in simile terreno di notte? Non è possibile. Chi passò per di là con un ubbriaco o chi trasportò fin là un cadavere deve essere pratico del luogo.

* * *

L'ipotesi della rapina sembra doversi senz'altro scartare. Prima di tutto, perchè per derubare un ubbriaco in quello stadio ce ne volevano poche e non occorreva ammazzarlo; poi, a quale scopo infierire in quel modo contro la vittima?..

In oltre questa aveva detto a lui pubblicamente le sue condizioni non poteva avere in tasca 10 15 L. dopo le sbornie prese.

Una delle ipotesi più probabile è la vendetta la quale giustifica la mostruosità dell'omicidio.

E allora, se l'autore dovesse essere il nostro incognito, questi deve aver avuto con la vittima qualche conto vecchio da registrare; e chi sa da quando?

E si cercò se il de Mattia si fosse fermato — abbandonato dall'amico, — a dormire presso qualche famiglia; o se, per caso, egli avesse tentato qualche violenza a donne o fanciulle, e il marito o il genitore ne avesse poi fatto giustizia; ma anche queste ipotesi furono scartate subito, perchè non appoggiate da nessuna circostanza nè da nessuna risultanza della perizia eseguita sul suo corpo.

L'ipotesi precedente dell'assassinio per vendetta, finora, si sembra la più probabile.

Le indagini dell'autorità continuano attive. Il giudice istruttore dott. Contin si trova di nuovo sul luogo. L'efferatezza del delitto è tale, che giustifica la grande impressione prodotta in tutti i paesi dei nostri dintorni e l'impegno che l'autorità mette nella ricerca del truce malfattore.

Tarcento

— Splendido esito della veglia di beneficenza

1. Vi scrivo mentre ballano ancora e si fa giorno. Ciò basta a significare il successo della Veglia di beneficenza a favore delle filatura di beneficenza a favore della Società operaia di Tarcento e Filatura di Bulfons, datasi al nostro Teatro artisticamente addobbato un stile orientale dal nostro egregio Turini. L'incasso è veramente confortante: 1000 lire delle quali 500 saranno devolute alle società promotrici suddette.

La lotteria dei pari ebbe uno splendido successo grazie ai ricchi premi, fra i quali un' elegante alzata, un occorrente dorato per fumare, due fusti di birra ed un calamaio con termometro, il quale toccò in sorte al donatore ing. Angelo Zanoletti Presidente della Società operaia filatura di Bulfons. L'ingegnere Zanoletti, però lo mise all'asta, ricavandone 24 lire, offerte dal Sindaco sig. Armellini e dal sig. Moretti. In tutto, la lotteria fruttò 300 lire.

Fu ammirato il concorso delle maschere.

L'avv. Luigi Perissutti, Presidente della Società operaia di Tarcento, fra una danza e l'altra, con parola tonante e gagliarda, ringraziò tutti gl'intervenuti e i cooperatori alla riuscita della festa, specialmente il geniale artista nostro Turini, encomiandolo per la bellezza delle decorazioni.

Furono premiate due «clonws» eleganti, un gruppo di sei maschere originali ed una coppia bizzarra, — rispettivamente con un occorrente per signora, un astuccio per guanti ed una ricca scatola.

Il numero degli intervenuti — e lo dice l'incasso — fu grandissimo. Molte le signore e le signorine eleganti. Arrischio qualche nome... pre tirarmi addosso l'ira di dio di quelle il cui nome mi sfuggì dalla mente: signora Zanoletti, signora e signorina Benedetti, signora Montegnacco, signorina Morgante, signora Pividori, signorina Gori di Udine, signorina del Pino, signora e signorina Masotti di Tricesimo, signora e signorina Poetti, signora Cerutti, signora e signorine Boreatti e... perdono dalle altre...

Si fece molto onore l'orchestra Blasigh di Udine.

— Un bel tomo. Si fa condurre a passeggio dall'autorità.

L'altro ieri i carabinieri arrestarono un individuo diciottenne, perchè sprovvisto di mezzi e lo accompagnarono dal Sindaco affinchè provvedesse al suo rimpatrio.

Si qualificò per tal Enego Emilio di Gonars. La guardia comunale fu incaricata di scortarlo a questo comune. Ma quì l'Enego è sconosciuto e quel Municipio non lo vuole.

— Ma da dove sei, veramente?
— gli chiede la guardia.

— Ho fatto uno scherzo: mi chiamo Ellero Emilio e sono di Udine.

— Andiamo a Udine.

E s'avviarono. Giunti nella vostra città:

— Ah! non sono mica di Udine! Adesso, poi, le dico la verità: sono Giacomini Leonardo di Buia e ho 18 anni.

Era un po' difficile prestargli fede, e perciò fu ricondotto qui. Chieste informazioni a Buia, si ebbe in risposta che finalmente non aveva mentito.

Fu deferito per falsa denuncia.

Codroipo.

— La festa da ballo Pro Patronato e Società Operaia.

31. (B.) La festa ha avuto luogo la notte scorsa nella sala dell'Albergo « Leon d'oro » per iniziativa di un Comitato composto dai sigg. Raffaelo Lupieri, Angelo Tomasini, Remigio Menegazzi e Giovanni Sambuco.

Per un complesso di circostanze, sulle quali non voglio esprimere alcun commento per non sollevare pettegolezzi, dirò che alla festa fu scarso il concorso di persone d'ambo i sessi; le danze non si potrassero oltre le ore 1 dopo la mezzanotte.

Tuttavia, l'esito finanziario di questa festa da ballo ha superato quello di altre consimili date negli anni scorsi, le quali, quantunque completamente riuscite per intervento di soci, non diedero che magri vantaggi a pro di quelle istituzioni al cui scopo erano state organizzate.

L'introito lordo della festa da ballo fu di lire 170 — le spese di lire 62,45; il civanzo netto fu di lire 107,55.

Nell'introito sono da comprendersi lire 30 offerte da una persona la quale vuole restare incognita; e lire 10 offerta dalla signora Maria Ballico Bearzi, per non avere potuto partecipare alla festa.

Va quindi data lode ai componenti il Comitato i quali, malgrado una corrente contraria ed ingiustificata, raggiunsero lo scopo che si avevano prefisso, quello cioè di giovare all'incremento del fondo di due benefiche istituzioni, quali sono la Società Operaia ed il Patronato Scolastico.

— Patronato Scolastico.

Ricevo e pubblico:

Ebbe luogo oggi l'assemblea in seconda convocazione. Il Presidente diede lettura del resoconto morale-economico della Istituzione pel biennio 1905 906.

Si addivenne quindi alla nomina delle cariche sociali pel biennio 1906 908 e risultò confermata la cessante Commissione amministrativa nelle persone dei signori: Luigi Ballico, Presidente; Ida Cignolini vicepresidente; Buttazzo Marianna, Luigi Cozzi, Norma Giusti consiglieri; Direttore didattico-segretario.

Seduta stante il sig. Ballico dichiarò di non poter più accettare l'onorifico incarico, per ragioni sue particolari, e rassegnò le dimissioni in iscritto, appena chiusa la seduta.

Dal resoconto morale-economico noi abbiamo potuto constatare come le sorti di questa santa Istituzione vadano ognor più prosperando, e con vivo dispiacere abbiamo appreso la determinazione del sig.r Ballico, al cuore ed all'operosità intelligente e indefessa del quale si deve in gran parte il reale beneficio che molti poveri scolari godono di continuo.

Facciamo quindi voti ch'egli desista e riprenda l'ufficio così lodevolmente tenuto sin qui.

Commercianti ed industriali friulani nell'America Meridionale.

L'ufficio d'informazioni commerciali presso il Ministero ha pubblicato il secondo volume della rassegna delle forze nazionali economiche fuori della Patria. Del primo volume, riferentisi alle ditte industriali e commerciali nei vari paesi d'Europa, abbiamo già parlato nell'estate scorso. Ora abbiamo sotto gli occhi il volume che si riferisce all'America Meridionale.

Sono in corso di stampa ancora due volumi: uno per l'America del Nord, l'altro per l'Africa, l'Asia e l'Oceania.

E anche qui troviamo utile spigolare i nomi dei friulani che esercitano un'industria o un commercio nell'America.

Dobbiamo però premettere che il volume non accenna alle forze agricole, alle quali specialmente si sono dati i friulani; ed inoltre che la rassegna è ancora incompleta e vi troviamo parecchie ammissioni, ciò che si giustifica molto bene trattandosi d'un primo lavoro del genere.

Vi troviamo pure parecchie indicazioni di ditte che sembrano nomi prettamente friulani, ma che non possiamo includerle nell'elenco che diamo ai lettori, perchè non è palesato il luogo d'origine. Ci limitiamo quindi a dare un elenco di quelle ditte che vedemmo accertate nel volume come friulane.

Troviamo p. e. nell'Urugu y taciuti tutti i paesi d'origine, mentre certi nomi molto comuni nel Friuli come: Stabile, Brandis, Morelli, Moretti, Menini, Molinari, Calligaris, Bias, Ricci, Sartori ed altri, tutti a Montevideo, mist fra 838 italiani dei quali non si conosce la provenienza.

In ogni modo, saremo grati a tutti quegli amici che, leggendo l'elenco, fossero in grado di darci notizie di errori o di ommissioni o altro.

Repubblica Argentina.

Buenos Ayres. Fra 499 connazionali, troviamo questi friulani: Clodig Giuseppe di Crimacco, trattoria a B. Mitre 354; fondata nel 1890; Montico Francesco di S. Vito al Tagliamento, deposito legnami in Catamarca 180, fondato nel 1888.

Cordoba: Zuzzo Costantino di Udine, negozio in comestibili « La Despensa » a Jujuy, fondato nel 1903; Viutti Enrico di Udine, panetteria a Ballesteros, fondata nel 1895; Comelli Pietro di Nimis, fabbrica Mattoni a La Carlotta (dipartim. Jurer Celman) fondata nel 1899; Fogliarini Antonio di Gemona negozio di articoli generali a Colonia, fondato nel 1880.

A Caroya, dipartimento di Colonia: Madussi Leonardo di Artegna, molini a vapore (dipart. di Colonia) fondato nel 1889; Romanutti Giuseppe di San Giovanni Manzano, negozio in vini e liquori, fondato nel 1899; Calligaro Vincenzo di Buia, vini e liquori, fon. nel 1891; Rizzi Leonardo di Udine, vini e liquori, f. 1891; Canduzzi Emilio di Colloredo di Montalbano f. 1887; Casalotti Enrico di Pradamano, falegname, laboratorio f. nel 1885.

Corti Isidoro di Udine, con stabilimento meccanico fondato nel 1900 a Monteros (dis. di S. Justo); Gregorutti e Duro di Palmanova con negozio in ferramenta fondato nel 1896; Mario Giovanni gioielliere di Palmanova con negozio fondato nel 1894; entrambi a Rio Cuarto; Martin Luigi di Pordenone con fabbrica mattoni fondata nel 1893 a Bell Wille (Dip. Union); Colmano Antonio di Forni di Sotto, impresa di pompe funebri, fondata nel 1894 a Bell Wille.

Chascomùs: Vedova Prescello e figli di Fagagna, coltivazione agric. e foraggi a Laprida.

General Acha: De Micheli Antonio muratore di Udine.

Santa Fè: Beltrame Battista costruttore, da Udine; Città (di Udine) e strada del Friuli (?) con tipografia, litografia e libreria, fondata nel 1897; Artis Giovanni, negozio in commestibili, conceria e pelleria; Bertoldi Ermacora di Tricesimo, fabbrica di matonelle fondata nel 1891; Degano e Scacchi di Udine, fabbrica di carri fondata nel 1896 a Colonia il Trebol; Zannier Giacomo di Udine, negozio di campagna fondato nel 1879 a Colonia Escalada; Pascoli Antonio di Udine id. fondato nel 1900 a Colonia S. Antonio Obligado; Beltramino Giacomo di Villa Santina, con negozio di campagna e fabbrica carri fondata nel 1894 a Colonia Maciel; Gioiro Bernardo, di Palmanova negozio di campagna fondato nello stesso anno e nello stesso paese; Antonio Buratti di Udine, stesso negozio e cereali, fondato nel 1890 a Colonia Reconquista. E nell'Argentina non ne abbiamo altri, di cui si possa indicare con sicurezza l'origine friulana.

Nella *Bolivia*, non ne troviamo nessuno.

Brasile.

Florianopolis. Antonio Del Pizzo di Cividale, pastificio e panetteria, fondata nel 1896 a Tuberao.

San Paolo. Cappelletto Battista di Pasiano di Pordenone, negozio

di derrate alimentari cereali e ferramenta, fondato nel 1901 a Santa Cruz da Estella.

Nel Cilè nella Colombia, nella Repubblica dell'Equatore e nella Gujana Olandese, non troviamo friulani «accertati».

Paraguay.

Assenzione. **Luigi Cigaina di Latisana (Cigaina e Calderoli) fabbrica a vapore di mobili ed altri lavori** in legno, con segheria a vapore, fondata nel 1903.

Nel Però, nell'Uruguay e nel Venezuela, nessuno di cui si possa dire con sicurezza che sono friulani

* * *

Ma ce ne devono essere molti di più, anche dedicatisi alle industrie ed ai commerci. Per citarne uno, di Udine vi è pure, nell'Argentina, Virginio Colmegna, del quale si vedeva un album anche all'Esposizione di Milano, Sezione Italiani all'Estero.

Cronaca Cittadina

Giunta prov. Amministrativa

(Seduta del 30 gennaio 1907).

Affari comunali approvati.

Raccolana — Esonero del segretario comunale dal pagamento della tassa di R. M.

Forni di Sopra — Aumento di stipendio al segretario comunale.

Codroipo — Regolamento polizia edilizia.

Forni Avoltri — Concessioni piante a Gaier Giovanni.

Ovaro — Concessione cava sassi su fondo comunale a Verzin Leone.

Maiano — Regolamento impiegati comunali.

Talmassons — Aumento di stipendio al segretario comunale.

Remanzacco — Derivazione d'acqua dal rio Racchinsana.

Forni di Sotto — Aumento di stipendio alla levatrice comunale.

Azzano Decimo — Collaudo fabbricato scolastico di Tiezzo. Transazione con l'appaltatore.

San Giorgio della Richinvelda — Istituzione del posto di una guardia campestre.

Brugnera — Polizia dei Cimiteri. Assegno ai nonzoli per la custodia.

Sequals — Aumento salario allo stradino di Sequals-Solimbergo.

Spilimbergo — Apertura di nuova strada attraverso il vicolo Speranza. Variante al progetto.

Medun — Aumento di stipendio al Segretario ed all'applicato di Segretaria.

Bilanci preventivi 1907

Raveo, Remanzacco, Ipplis, Cassacco, Casarsa, Talmassons. Autorizza in via definitiva la sovrimposta.

Maiano, Palmanova — Rinvia con osservazioni

Ordinanze di rinvio

Socchieve — Aquisto fondo pel fabbricato scolastico.

Muzzana — Condotta medica autonoma.

Pordenone — Regolamento Guardie comunali.

Pavia di Udine — Aumento di stipendio al Segretario comunale.

Altri provvedimenti.

Strada di Cosizza in San Leonardo — Ordina l'emissione di mandato di ufficio a carico dei Comuni di S. Leonardo e di Drenchia.

— Disservizio ferroviario ed esigenze del pubblico.

Ieri sera il treno delle 6.10 per Pontebba, era bell'e pronto in orario e si doveva partire.

Sopraggiungono 8 signori provvisti di biglietti di seconda classe.

— Uno scompartimento di seconda — chiedono.

— Eccolo — dice il conduttore aprendo uno sportello.

— Quello è già occupato, ne vogliamo uno per noi.

— Scusate son quattro persone; salgano altre quattro e poi provvederemo.

— Niente, vogliamo esser soli e tutti insieme. Apra quella porta lì.

— Quello scompartimento è al buio! non funziona la lampada e nè si può giustarla che cambiandola. Qui non ne abbiamo. Se vogliono salire...

— Come? — grida un signore impellicciato, che deve andare fino a Tricesimo. Noi abbiamo pagato per esser comodi, per aver la luce. Se non ne ha altri, ci metta in prima classe.

— Salgano quattro lì e poi provvederemo.

— Niente; questa è una porcheria, è una vergogna!

— Io non posso metterli in prima. Loro han pagato per seconda, e salgano in seconda.

— Oh! la vedremo!

— Signor capotreno, venga qui. Vede, questi signori...

— Vogliamo viaggiare comodi e non intassati come le sardelle.

— Ecco: quattro salgano qui, che per quattro c'è posto; gli altri li farò passare in prima.

— Assolutamente no. Vogliamo essere tutti insieme.

— Ma non posso, Capiranno: se mi capita il controllore e trova quattro posti vuoti in seconda e otto persone in prima coi biglietti di seconda, mi appioppa la multa.

— Si sbrighi lei. Io non salgo lì; salgo qua e mi butti giù se è capace.

E così dicendo, quel signore saltò in un coupè di prima classe e continuò:

— Qui voglio stare, voglio essere comodo.

E invitò i compagni.

— Li prego signori: non lo posso, ho già detto. Quando sarà completo qui potranno salire di là.

— Io voglio avere un coupè comodo. Lì ci son delle signore. Mi dia un coupè per fumatori. Io voglio fumare perchè ho pagato per fare il comodo mio.

— Io devo darle un coupè e non altro.

— Nossignore, io devo fumare!

— Nessuno gliene dà il diritto!

— Che diritti!.. E' una porcheria.

Finalmente, quattro dei signori ch'erano ancora in terra montarono ad occupare i quattro posti e gli altri tre salirono in prima a far compagnia a quello della pelliccia.

Mi adagiai nel compartimento vicino. Chiuse le porte, intesi ancora la voce prepotente del signore:

— Bisogna insegnar un po' l'educazione a questi mascalzoni conduttori.

E sceso a S. Pelagio!...

Banca di Udine.

Assemblea Generale degli Azionisti.

Ai signori Azionisti della Banca di Udine.

Siete invitati ad intervenire all'adunanza che, pel disposto dell'art. 26 dello statuto sociale, avrà luogo nel giorno **17 febbrario p. v.** alle ore 11 nella casa della banca per deliberare sull'ordine del giorno come in calce.

Per intervenire all'adunanza occorre depositare le azioni alla Cassa della Banca non più tardi del giorno 16 febbraio e ritirare lo scontrino del deposito.

Le azioni depositate verranno restituite al termine dell'adunanza.

Udine 23 gennaio 1907.

Il V. Presidente
Conte Daniele Asquini

Ordine del giorno.

1. Relazione del consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1906;
4. Nomina del Consiglio d'amministrazione, dei Sindaci e supplenti.

N. B. Sono a nominarsi pel biennio 1906 1908 quattro Consiglieri in luogo dei cessanti signori: Morpurgo comm. Elio, Piussi Pietro, Tellini cav. Edoardo, Volpe cav. G. B.

Restano in carica pel 1907 i Consiglieri signori: Asquini co. Daniele, Kechler dott. Roberto, Flor Francesco, Nimis Allessandro, Del Torso nob. Enrico.

Il servizio notturno del tram cittadino.

Aderendo a recente invito formale della Giunta Municipale, in seguito ai reclami pel disservizio delle vetture pubbliche, la «Società Friulana di elettricità» esercente il tram cittadino, ha stabilito di iniziare, principiando da domani, il servizio notturno del tram cittadino fino alle 11.

Per il servizio notturno, dalle 8 d'inverno e dalle 9 l'estate, il prezzo di una corsa è di centesimi 20. In quasi tutte le città l'aumento è maggiore, a Padova p. e. è di 30; mentre qui la Società l'ha voluto limitare a 20.

Corriere giudiziario

Corte di Cassazione di Roma.

Il Processo della Maga di Poffabro

Per la pura verità!

Roman Di Catterina Maria con sentenza 28 maggio 1906 era stata condannata dal Tribunale di Pordenone ad alcuni mesi di reclusione ed alla relativa multa per reato di truffa continuata per avere in Poffabro carpito circa duemila lire a sei donne che alla arte magica della imputata erano ricorse onde guarire da malattie e scongiurare altri pericoli.

La Corte d'Appello di Venezia, in seguito a ricorso del Difensore avv. cav. G. B. Cavarzerani, nel giorno 21 agosto annullò verbale e sentenza del primo giudizio per vizio di forma.

Ma poi nel 22 novembre la stessa Corte — dopo rinnovato il dibattimento — condannò nuovamente la appellante, quantunque il perito a discarico D.r Andres di Pordenone la avesse dichiarata pazza.

L'avv. Cavarzerani portò la causa in Cassazione per violazione dell'art. 298 C. P. P., avendo riscontrato dal verbale d'udienza un errore nella formola del giuramento deferito al perito.

Discussa la causa avanti la Suprema Corte di Roma nel 4 gennaio anno corrente, fu sospesa la decisione per richiamare il verbale originale d'udienza della Corte d'Appello.

Alla udienza della Cassazione del 28 corr. fu rilevato dal detto originale che infatti il perito aveva giurato, in opposizione alla lettera del citato art. 298, di far conoscere ai giudici *«la verità»* e non la *«pura verità»* come esige la Legge.

Perciò la Corte Suprema ha cassato la Sentenza della Corte di Venezia, ed ha rinviato la causa della Maga di Poffabro alla Corte d'Appello di Brescia per nuovo esame.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ieri mattina, dopo breve malattia, a 36 anni, serenamente spirava

Giuseppe Tosolini

Noleggiatore di Cavalli.

La famiglia ed i parenti ne danno il doloroso annunzio.

Udine 1 febbraio 1907.

I funerali seguiranno oggi, Venerdì, alle ore 14 1|2 (due e 1|2 pom.), partendo dalla casa in Via Tiberio Deciani, per la Chiesa del Redentore.

Serve la presente di partecipazione personale.

La vedova, il figlio, le figlie, la sorella, il genero, i nipoti ed i parenti partecipano con profondo dolore la morte del loro caro

Lorenzo d' Orlandi

avvenuta improvvisamente alle ore 19,20 di ieri.

I funerali civili avranno luogo in Udine domani, sabato, alle ore 14, partendo dalla casa al N. 5 del Viale della Stazione e proseguendo pel cimitero di Cividale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Udine, 1 febbraio 1907.

Il Direttore, i professori, gli alunni delle Scuole medie di Cividale partecipano, addolorati, il repentino decesso del

prof. Domenico Pasqualis

Cividale, 1 febbraio 1907.

Cassa Rurale di Prestiti di Polcenigo

Copia del Bilancio 1906

approvato dall'Assemblea generale dei Soci nella seduta del 14 gennaio 1907

Parte I.a — Entrata

Movimento di Cassa durante l'anno 1906

1. Numerario in Cassa al principio dell'Esercizio	L.	29.53
2. Dai Soci a saldo ed acconti prestiti	»	11295.92
3. Dai Soci per interessi sui prestiti attivi	»	2436.13
4. Per oblazioni e rimborsi spese postali	»	136.20
5. Per multe	»	—.—
6. Cambiali passive incontrate	»	10500.—
7. Somme ritirate sui conti correnti	»	—.—
8. Dividendo azioni B. C.a	»	40.—
Totale Entrata	L.	24437.78

Uscita

1. In spese d'ordinaria amministrazione	L.	519.05
2. A pagamento parziale o totale dei prestiti passivi (accettazioni cambiarie)	»	4000.—
3. Per N. 77 nuovi prestiti ai Soci	»	12165.—
4. Per N. 23 prestisti ai Soci in generi	»	6467.20
5. Interessi effettivamente pagati nell'anno sui prestiti passivi	»	1185.35
Totale Uscita	L.	24336.60
Numerario in Cassa alla fine dell'Esercizio	»	101.18

Parte II.a Bilancio dell'Esercizio

Rendite

1. Interessi effettivamente esatti nell'anno sui prestiti attivi	L.	2436.13
da cui tolti quelli non maturati di competenza del esercizio successivo	»	387 97
risultano quelli esatti di competenza del presente esercizio	L.	2048.16
a cui aggiunti quelli esatti nel precedente e maturati in questo	»	303.79
interessi per l'esercizio sui prestiti attivi	L.	2351.95
2. Per oblazioni ecc.	»	136 20
Dividendo Azioni B.a C.a	»	40.—
	L.	2528.15

Pesi e Spese

1. Interessi effettivamente pagati sui prestiti passivi	L.	1185.35
da cui tolti quelli non maturati e di competenza dell'Esercizio successivo	»	182.09
risultano quelli pagati per l'esercizio	L.	1003.26
a cui aggiunti quelli pagati nel precedente esercizio e maturati in questo	»	133 42
interesse per l'esercizio sui prestiti passivi	L.	1136.68
2. Spese d'ordinaria amministrazione	»	519.05
Totale pesi e spese	L.	1655.73
Avanzo netto dell'Esercizio	L.	872 42

Parte III. ATTIVO

Situazione Sociale al 31 Dicembre 1906

1. Numerario in Cassa	L.	101.18
2. Prestiti attivi ai Soci (importo cambiali in portafoglio)	»	33345.96
3. Interessi pagati e non maturati sui prestiti passivi	»	182.09
4. Crediti vari fondi pubblici	»	500.—
Totale attivo	L.	34129 23

PASSIVO

1. Fondo di riserva	L.	6368.84
2. Prestiti passivi (accettazioni cambiarie)	»	26500.—
3. Interessi esatti ma non maturati sui prestiti attivi	»	387.97
Totale passivo	L.	33256.81
Avanzo netto dell'Esercizio	L.	872.42

I sottoscritti dichiarano che lo stesso è esatto e conforme alla verità.

Polcenigo, addì 28 gennaio 1907.

Il Presidente
ALDERICO POLCENIGO

Il Capo Sindaco G. Zaja — Il Ragioniere Camillo Curioni

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

SERVIZIO

Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana	**«La Veloce»**
Società Riunite Florio e Rubattino	Società Italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 54,000,000	*Cap. emesso e vers. L. 11,000,000*
UDINE - Via Aquileia 94	**UDINE** - Via della Prefettura 16

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK (via Napoli)

Durata viaggio da Genova giorni 12 circa

7 Febbraio	**Brasile**	nuova doppia elica	della Veloce
16 »	**Lombardia**		» Nav. Gen. It.

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES (da Udine 2 giorni prima)

Durata Viaggio da Genova giorni 19 circa

14 Febbraio	**Umbria**		della Nav. Gen. It.
17 »	**Argentina**	nuova doppia elica	» La Veloce

Per America Centrale "Washington,, 1 febbr.

La Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine.

Telefono 2-34. — **Telefono 2-78**

Negozianti di Vino! Albergatori! Produttori! Osti!!

Volete conservare il vino, chiarirlo migliorarlo?
ADOPERATE LA POLVERE

Conservatrice del Vino

premiata con tre medaglie d'oro e tre diplomi d'onore
Settembre 1906.

PERMESSA DALLA LEGGE

Preparata dal chimico farmacista

RONCA — Verona, *Piazza Erbe 26*

Scatt. per 50 Ett. **L.** 6.00 Scatt. per 20 ett. con istruzione **L.** 3.00
per 10 ett. con istruzione **L.** 1.50

22 anni di successo senza precedenti

Provate e giudicate

Badare alle imitazioni e rifiutare ogni scattola che non sia munita dell'autografa firma. — **Istruzioni gratis.**

Rivolgersi al laboratorio Enochimico *Ronca-Verona* Piazza Erbe 26.

GRATIS

LUCIDO SENEGAL

Chroom Polish

C.ia Senegal Milano

Corso Romana 40

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenza alle 8.30 ant. e alle 16, arrivo da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 3.30 pom.

GELONI

Rimedio "POPOLARE,, pronto, sicuro, semplice, innocuo Preparaz. DE AMBROSIS Milano C. Alberto, 30 *Centesimi* 60 franco di porto Cent. 80.

Malattie degli Occhi difetti della vista

Specialista Dr GAMBAROTTO

Via Poscolle n. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuati il terzo sabato e terza domenica d'ogni mese. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filipuzzi.

Sciroppo Pagliano

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA AUTUNNALE

Liquido - In polvere - Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — **continuata dai suoi leggittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

Gabinetto magnetico *D'Amico*

Per consulti di

MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE.

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al

Prof. Pietro d'Amico Via Solferino 18 Bologna

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta G. Laverini)

Udine — Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete
Borsette per Signora - Bastoni da passeggio
Articoli per fumatori
Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi di liquidazione

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Ombrelle sport novità L. 4.95

Per la prossima primavera grande assortimento Ombrellini ultima novità a prezzi convenientissimi.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghérie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Provate il **Fernet-Vittone** è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.